

EDUCAZIONE ATTIVA, SPAZI ALL'APERTO, GIOCO E BENESSERE

LE LINEE GUIDA DELL'EMILIA-ROMAGNA PER LA PROMOZIONE DELL'EDUCAZIONE ALL'APERTO, DALLA NASCITA AI SEI ANNI, NEI GIARDINI E NELLE AREE DEDICATE A BAMBINI E FAMIGLIE INTEGRANO NATURA, SALUTE, INCLUSIONE, SOSTENIBILITÀ, PARTECIPAZIONE E APPRENDIMENTO IN UNA VISIONE SISTEMICA E RELAZIONALE E IN UN'OTTICA ONE HEALTH

Molto prima che la pandemia rendesse evidente, anche nell'esperienza quotidiana, quanto il tempo trascorso all'aria aperta incida sul benessere individuale e collettivo, la ricerca scientifica internazionale ne aveva già documentato con chiarezza i benefici. Il contatto diretto e continuativo con ambienti naturali non influisce soltanto sulla salute fisica e psicologica, ma sostiene anche lo sviluppo relazionale e sociale. In questo quadro si colloca, non a caso, il contributo di Richard Louv che con "L'ultimo bambino nei boschi"¹ ha introdotto il concetto di *nature deficit disorder*. Da allora, numerosi studi hanno ampliato il campo d'indagine, mostrando come la relazione con la natura incida non solo sulla salute, ma anche sugli apprendimenti e sullo sviluppo delle competenze, fin dalla prima infanzia.

Le evidenze sono oggi consolidate: la frequentazione regolare di contesti naturali ricchi e diversificati favorisce la consapevolezza ambientale – intesa come pratica concreta di sostenibilità e non come una moda passeggera – e sostiene dimensioni fondamentali come la cura dell'altro, l'inclusione e la qualità delle relazioni. Quando l'esperienza all'aperto si realizza in modo libero e autentico, contribuisce inoltre allo sviluppo dell'autostima, della sicurezza emotiva e della capacità di affrontare la realtà, alimentando fiducia in sé stessi e apertura al possibile.

L'impegno dell'Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna questo approccio ha trovato terreno fertile, sviluppandosi nelle esperienze, nella ricerca e nella formazione. Dal 2008, il Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna si impegna in percorsi di ricerca e formazione sul tema e più recentemente anche con un Corso di alta formazione².



Il Centro tematico regionale Educazione alla sostenibilità di Arpa (e prima della Regione Emilia-Romagna), fin dal 2010, con il progetto "La scuola in natura", attraverso i Centri di educazione ambientale e alla sostenibilità, permette di formare insegnanti e sensibilizzare famiglie e cittadini sulla necessità di pensare e agire con bambini e bambine considerando la natura non come uno scenario di svago, ma come vero luogo educativo: un sistema vivente nel quale il soggetto apprende attraverso l'esperienza, la relazione e la trasformazione reciproca con l'ambiente.

Tali esperienze, in particolare, hanno contribuito a diffondere una visione della natura non come semplice sfondo ricreativo, ma come contesto educativo

vivo, in cui l'apprendimento avviene attraverso l'esperienza, la relazione e il cambiamento reciproco tra persona e ambiente. Diversi Comuni e Unioni di Comuni hanno inoltre avviato percorsi di riprogettazione degli spazi educativi all'aperto, a partire dai servizi del Sistema integrato 0-6 ed elaborato documenti di indirizzo, linee guida e strumenti dedicati con l'obiettivo di favorire questo cambio di prospettiva educativa.

Su queste basi e alla luce degli innegabili benefici emersi, è maturata l'esigenza di un ulteriore passo avanti: garantire a bambine e bambini, educatori e insegnanti di tutto il territorio regionale le medesime opportunità e il diritto di accedere a esperienze educative di qualità all'aperto.

Nascono così le *Linee guida regionali per la promozione dell'educazione all'aperto dalla nascita ai sei anni, nei giardini educativi e scolastici e nelle aree dedicate a bambini e famiglie, in città e nel territorio* (<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/novita/prodotti-editoriali/2026/educazione-attiva-spazi-allaperto-benessere-e-salute>) elaborate da un gruppo di lavoro regionale interistituzionale e multidisciplinare³ e approvate ufficialmente con Dgr 244/2026.

Il documento si fonda su evidenze scientifiche, su riferimenti culturali provenienti da ambiti diversi, sul contributo di professionisti con competenze e ruoli differenti, su alcune esperienze locali di eccellenza e da un ampio processo partecipativo che ha permesso di integrare saperi plurali e valorizzare pratiche significative coinvolgendo tutte le province della regione con il contributo attivo di oltre cinquecento partecipanti.

Gli elementi fondanti delle nuove linee guida regionali

Tre aggettivi possono definirne l'identità:

- *attese*, perché costruite attraverso un ampio processo partecipativo che ha coinvolto territori, servizi e professionalità differenti, facendo emergere il bisogno condiviso di un



FOTO: M. BALBONI - REGIONE EMILIA-ROMAGNA AIG

approccio sistemico e la volontà di offrire tali esperienze in tutti i territori regionali per qualificare il sistema integrato 0-6 - *strategiche*, perché orientate al lungo periodo e alla qualità dei contesti educativi, con l'obiettivo di promuovere benessere e salute per le nuove generazioni - *ambiziose*, perché mirano a coniugare il diritto all'esperienza educativa all'aperto con la responsabilità degli adulti di garantire contesti sicuri, inclusivi e

di qualità, proponendo un approccio interdisciplinare che riconosce gli spazi esterni come luoghi di apprendimento, benessere e comunità.

Il valore del documento, tuttavia, va oltre la dimensione tecnica e anche oltre ai servizi educativi e scolastici per l'infanzia. Le linee guida delineano piuttosto una vera e propria visione culturale dell'educazione, fondata sull'idea che lo sviluppo dei bambini avvenga



FIG. 1 LINEE GUIDA

Educazione attiva, spazi all'aperto, benessere e salute come motori per vivere la complessità.

Credits infografica: disegno originale di Sara Vincetti.

all'interno di reti complesse di relazioni tra persone, ambienti e comunità. Mettono chiaramente in evidenza come il paradigma della complessità faccia riferimento non solo alla dimensione ambientale, ma anche (e forse prima di tutto) a quella dell'educazione.

Fin dalle pagine introduttive emerge chiaramente una prospettiva sistemica: *“la progettazione di spazi verdi e la promozione di esperienze all'aperto si inserisce in una visione sistemica, in cui la salute, il benessere e lo sviluppo dei bambini sono strettamente legati alla qualità degli ambienti che vivono e frequentano”*.

In questa prospettiva, l'ambiente esterno non è più una semplice cornice, bensì un attore del processo educativo. In questo senso, il documento si colloca all'interno di una concezione ecologica dell'educazione che supera la separazione tradizionale tra scuola e territorio, tra apprendimento e vita quotidiana, tra cura educativa e sostenibilità ambientale.

Il riferimento all'approccio *One health* rappresenta uno degli elementi più innovativi: salute umana, ambientale e sociale sono considerate dimensioni interconnesse, che richiedono di “abbattere steccati” per costruire progettazioni condivise. È una visione in sintonia con il pensiero di Edgar Morin, da poco scomparso, quando afferma, in *La testa ben fatta*, che *“la conoscenza pertinente è quella capace di situare ogni informazione nel proprio contesto”*. L'educazione oggi non può più limitarsi alla trasmissione frammentata di contenuti disciplinari, ma deve aiutare bambini e adulti a vedere la complessità e comprendere le connessioni tra fenomeni ecologici, sociali, culturali ed economici e richiama il pensiero della complessità.

La stessa scelta metodologica con cui è stato sviluppato il documento, frutto di un lavoro collettivo multidisciplinare, volto a integrare dimensioni culturali, educative, sanitarie, sociali, pedagogiche, tecniche, ambientali e politiche, rappresenta un'applicazione concreta del pensiero complesso. È stato fondamentale



FOTO: CEAS TERRE REGGIANE

2



FOTO: CEAS TERRE REGGIANE

3

lavorare insieme, condividere contenuti e linguaggi, evidenziando punti comuni e superando prospettive talvolta anche distanti, in un lungo processo partecipativo tra settori regionali diversi – dai servizi educativi per l'infanzia e l'adolescenza a quelli dell'ambiente e della salute (sia per le funzioni di controllo sia per quelle di prevenzione), fino ai Centri per le famiglie e poi con la presenza di Arpa e dell'Ufficio scolastico regionale. Sono stati inoltre coinvolti esperti degli uffici tecnici di Comuni e Unioni di Comuni, insieme a ecologi ed educatori ambientali.

Un aspetto importante riguarda la dimensione inclusiva. Le linee guida definiscono l'inclusione come una prospettiva “ampia ed ecosistemica” che intreccia diritto, salute, educazione e sostenibilità. L'esperienza educativa diventa quindi aperta, trasformativa e non prescrittiva, capace di accogliere pluralità di linguaggi, differenze culturali,

neurodiversità e differenti modalità di partecipazione.

Il rapporto con la natura, poi, viene reinterpretato. Le esperienze all'aperto, soprattutto in luoghi ricchi di biodiversità – e alcuni interessanti spunti si trovano nel testo e negli approfondimenti in appendice – non sono pensate come occasioni ricreative, ma come percorsi attraverso cui i bambini sviluppano una cittadinanza ecologica precoce e un pensiero sistemico.

Il documento propone, inoltre, una concezione dinamica della sicurezza, particolarmente interessante in relazione all'educazione alla complessità. L'idea di “educare al rischio come scelta pedagogica consapevole”, ben sviluppata nel testo, implica il superamento di una logica esclusivamente protettiva e prescrittiva. L'ambiente naturale, infatti, espone inevitabilmente all'imprevisto, alla variabilità e all'incertezza: elementi che costituiscono non un limite, ma una risorsa educativa fondamentale.

1 Scuola dell'infanzia “Pueris Sacrum”, 2026. Nel cortile i bambini possono, liberamente, fare costruzioni utilizzando materiali naturali.

2 La scuola in natura, sperimentazione 2019. Nei giardini scolastici possono essere utili anche materiali di riciclo come allestimento che stimola la creatività dei bambini.

3 La scuola in natura, sperimentazione 2019. Se liberi di giocare i bambini utilizzano, anche nei parchi pubblici, materiali naturali che trovano.

Imparare a muoversi in contesti non completamente controllabili significa sviluppare autonomia, capacità di valutazione, adattamento e *problem solving*, tutte competenze essenziali per abitare la complessità del mondo contemporaneo. Non mancano su questo tema interessanti considerazioni di carattere pedagogico ma anche riferimenti alle norme Uni-En più recenti.

Le linee guida pongono, infine, grande attenzione alla dimensione comunitaria e partecipativa dell'educazione. La cura degli spazi verdi, la loro progettazione condivisa e la collaborazione tra istituzioni e famiglie vengono considerate occasioni per costruire senso di appartenenza e responsabilità collettiva. L'educazione alla complessità, infatti, non riguarda soltanto lo sviluppo cognitivo individuale, ma anche la capacità di abitare relazioni, costruire comunità e partecipare ai processi democratici. I giardini educativi diventano così "luoghi di cittadinanza", in cui bambini e adulti sperimentano concretamente pratiche di cooperazione, sostenibilità e cura reciproca.

Educazione all'aperto: una prospettiva professionale

Un'occhiata all'indice consente di osservare le tante dimensioni trattate, funzionali al lavoro di professionisti con competenze e ruoli diversi. Cosa accade quando lo spazio esterno smette di essere tempo di ricreazione e diventa parte integrante di un progetto educativo? Le linee guida regionali per l'educazione attiva negli spazi all'aperto nascono forse da questa domanda, offrendo una visione ampia e concreta che mette al centro il benessere dei bambini e la qualità dei contesti in cui crescono. Non si tratta solo di indicazioni tecniche, ma di un invito a ripensare pratiche e sguardi. A partire da solide evidenze scientifiche e da un chiaro quadro normativo, le linee guida propongono un approccio integrato, capace di sostenere educatori, insegnanti, progettisti, amministratori e comunità in tutte le fasi: dall'ideazione degli spazi alla loro gestione, fino alla valutazione e al miglioramento continuo. Oggi più che mai, gli spazi all'aperto

si rivelano luoghi ricchi di opportunità educative: ambienti vivi, inclusivi, capaci di accogliere differenze e promuovere relazioni. Qui i bambini non solo si muovono e giocano ma esplorano, sperimentano, costruiscono conoscenze e sviluppano un legame profondo con l'ambiente. Il contatto con la natura diventa così esperienza di benessere globale, che intreccia corpo, emozioni, pensiero e vita sociale.

Le linee guida accompagnano i diversi professionisti anche con indicazioni concrete: trattano la progettazione e gestione degli spazi esterni, allestimenti naturali e materiali, sicurezza, rischi e opportunità, *governance* e alleanze, spazi di prossimità e rigenerazione urbana, estensione dell'ambito di applicazione ecc. Suggerimenti metodologici e strumenti diversi, affiancati da documentazione e formazione, permettono agli adulti di osservare, riflettere e migliorare le proprie pratiche, costruendo nel tempo una cultura professionale solida e condivisa. Non offrono soluzioni rigide, ma aprono possibilità. Invitano a sperimentare, a osservare, a costruire contesti educativi più ricchi, più aperti, più vicini ai bisogni



FOTO: C. GADDI, REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALC

dei bambini e alle trasformazioni del presente.

Normativa di settore, spunti bibliografici, approfondimenti e Faq sono disponibili nella pagina dedicata, insieme a una ricca documentazione del processo attivato e degli eventi realizzati in occasione della loro presentazione pubblica con foto e video da ogni angolo della Regione. Il messaggio più forte che attraversa il documento è che l'educazione all'aperto non è competenza di un solo ambito, ma il risultato di una co-progettazione e anche di responsabilità diffusa. Richiede alleanze, dialogo tra saperi, capacità di lavorare insieme. È una sfida culturale, prima ancora che organizzativa. Leggerlo significa entrare in questo orizzonte e contribuire, passo dopo passo, a costruirlo.

Conclusioni

Le linee guida rappresentano, in realtà, un punto di partenza: sono un documento innovativo perché assumono la complessità come chiave interpretativa dell'educazione contemporanea. Esse propongono un modello pedagogico capace di integrare natura, salute, inclusione, sostenibilità, partecipazione e apprendimento in una visione sistemica e relazionale. L'educazione all'aperto emerge così non come metodologia accessoria, ma come paradigma culturale che invita a ripensare radicalmente il rapporto tra infanzia, ambiente e comunità. In un tempo segnato dalla crisi ecologica, dalla frammentazione sociale e dalla crescente digitalizzazione dell'esperienza, queste linee guida indicano la necessità di restituire ai bambini (e agli adulti) il diritto di vivere ambienti ricchi, complessi e autentici, nei quali poter costruire conoscenze, competenze, relazioni e forme nuove di abitare il mondo.

La loro realizzazione concreta richiederà il coinvolgimento attivo delle comunità educative, dei territori e delle famiglie. Perché è proprio nella qualità di questi contesti che si gioca la possibilità di crescere cittadini consapevoli, in grado di muoversi con fiducia e competenza nella complessità del presente.



FOTO: STEFANIA BERTOLINI, CTR ESRA - ARPae

5

Percorsi formativi ad alta integrazione, tavoli tecnici multidisciplinari per riprogettare e realizzare e mantenere giardini educativi scolastici sono i primi passi che ci attendono.

Stefania Bertolini¹, Nadia Bertozzi², Michela Schenetti³

1. Unità Ricerca e sviluppo educazione alla sostenibilità, Arpa Emilia-Romagna
2. Area Servizi educativi e istruzione, Regione Emilia-Romagna
3. Dipartimento Scienze dell'educazione, Università degli studi di Bologna

NOTE

¹ Richard Louv, 2005, *Last child in the woods. Saving our children from nature-deficit disorder*, United States, Algonquin Books, tr. it. *L'ultimo bambino nei boschi. Come riavvicinare i nostri figli alla natura*, Rizzoli, 2006; nuova edizione italiana: *L'ultimo bambino nei boschi. Salvare i nostri figli dal disturbo da deficit di natura*, Edizioni Junior, 2025.

² Dip.to Scienze dell'educazione, Corso alta formazione, "Progettare spazi inclusivi all'aperto", diretto da Michela Schenetti

³ Composizione del gruppo di lavoro (Gdl):
- Università di Bologna: Michela Schenetti (Dipartimento Scienze dell'educazione)
- Regione Emilia-Romagna: Nadia Bertozzi, Paola Ballabeni, Elisa De Giovanni

(Servizi educativi e Sistema integrato 0/6);
Ilaria Folli (Centri per le famiglie - Area Infanzia, adolescenza, pari opportunità e terzo settore); Paola Angelini e Camilla Lupi (Area Ambiente e salute); Giovanna Mattei e Patrizia Maurizi (Area Malattie infettive e programmi prevenzione collettiva); Roberto Diolaiti (Area Foreste e sviluppo zone montane); Tommaso Gradi (Settore Innovazione nei servizi sanitari e sociali)
- Arpa: Stefania Bertolini (Unità Ricerca e sviluppo in materia di educazione ambientale)
- Ufficio scolastico regionale: Filomena Massaro (Ic12 e Rete nazionale scuole all'aperto)
- Comuni e Unioni di Comuni: Biagio Belmonte (Comune di Rimini); Petra Benghi (Unione dei Comuni della Bassa Romagna); Alessandra Ferrari (Unione Bassa Reggiana); Monica Gori (Comune di Bologna).
E con la consulenza dell'Ausl di Bologna: Brigida Lilia Marta (Uo Complessa Igiene e sanità pubblica degli ambienti di vita) e Andrea Fancello (Unità aziendale Igiene pubblica, Dipartimento assistenziale, tecnico e riabilitativo, Dipartimento Sanità pubblica).
Il Gdl è stato nominato con atto dirigenziale Regione Emilia-Romagna n. 24504/2024 e coordinato da Nadia Bertozzi e Michela Schenetti. Numerosi contributi di esperti su temi dedicati si trovano nel testo e negli approfondimenti.

⁴ Morin E., 2000, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina, Milano.

4 Asilo nel verde, 2026. I bambini dell'infanzia sono liberi di inventare giochi all'aperto.

5 Parco Talon 2022, Casalecchio di Reno. I giardini scolastici e i parchi pubblici possono essere allestiti con materiali naturali di quello stesso spazio, in grado di stimolare bambini e adulti.